XIX° Secolo: la finalizzazione dell'Unità Germanica

di Enrico Pantalone

il diciannovesimo secolo europeo fu sotto molti aspetti un'età certamente "rivoluzionaria" rispetto al passato in tutti i campi dello scibile umano e delle istituzioni, un passaggio incredibilmente violento e irruente nel suo evolversi che ha cambiato il quotidiano della gente per sempre, un secolo generalmente ricco di grande progresso tecnico, sociale ed umano anche se con qualche pausa di restaurazione politica abbastanza prevedibile.

Un secolo in cui nacquero due nuove realtà nazionali immediatamente riconosciute come "potenze continentali" (Germania e Italia) a favore soprattutto di un ridimensionamento politico e geografico del vecchio impero absburgico che dominava come un arcaico patriarca la scena nella parte centrale, meridionale e orientale/balcanica del continente direttamente oppure tramite dinastie alleate.

Avvisiamo il lettore che utilizzeremo in questo testo il termine "Germania" virgolettato per specificare un contesto territoriale comune all'identità odierna del paese senza nessuna attinenza alla geografia politica ed istituzionale delle varie epoche che analizzeremo, si tratta più semplicemente di una facilitazione di comprensione per chi legge.

La "Germania" era all'inizio del XIX° secolo, parafrasando il Metternich (il noto ministro austriaco dal 1809 al 1848), più o meno una "espressione geografica" cioè in poche parole aveva dei territori che esprimevano etnie e culture assimilabili senza essere rappresentate istituzionalmente in uno stato vero e proprio, il che era sostanzialmente un'affermazione corretta perché pur contando milioni di individui il suo territorio era suddiviso in una miriadi di regni, città/stato, principati, ducati, marchesati, domini stranieri e vescovadi spesso in disaccordo su tutto, molte di queste entità istituzionali del territorio germanico riconoscevano però l'idea di una confederazione sin dal Medioevo pur nella diversità locale e la funzione che svolgeva simbolicamente in tal senso la Corona del Sacro Romano Impero in un Dieta tenuta periodicamente.

La "Germania", si diceva in precedenza, manteneva sin dal Medioevo una Dieta Imperiale (Reichstag) che in qualche modo provava a far dialogare tutte le istituzioni presenti sul territorio (arrivate anche a circa 350 unità) formata dai rappresentanti dei Grandi Elettori (coloro che eleggevano il sovrano del Sacro Romano Impero in numero di 7, 8 o 9 a seconda dell'epoca), della principale nobiltà, del clero e delle città/stato libere che provvedevano periodicamente a valutare i rapporti con l'Imperatore, a proporre leggi e tasse comuni, a valutare le diatribe tra le varie entità territoriali cercando di mantenere una linea politica equilibrata per quanto possibile almeno fino a quando la Riforma Protestante non mutò i caratteri principali del quotidiano sociale scuotendo anche la massima assise istituzionale.

Di fatto la Riforma Protestante conquistò maggiormente le entità istituzionali settentrionali e orientali della "Germania" mentre quelle meridionali rimasero fedeli al cattolicesimo, questa situazione si delineò con la Pace di Augusta del 1555 che riconosceva la libertà di professare la fede diffusa dalla propria autorità statale (fosse rappresentata da principe, duca, vescovo o civile nel caso delle città/stato), venne rimessa in discussione dall'Imperatore Ferdinando II Absburgo, zelante cattolico, provocando la disastrosa Guerra dei Trent'Anni (1618-1648) che si combatté interamente sul suolo tedesco devastandolo profondamente e mettendo spesso i principali stati territoriali l'uno contro l'altro per il gioco delle alleanze.

Proprio questa drammatica guerra endemica spinse tutte le entità tedesche, al di là della fede religiosa, a trovare una soluzione che garantisse "equamente" tutti le istituzioni territoriali rappresentante (piccole o grandi che fossero), in questo senso la Pace di Westfalia (1648) potrebbe essere considerata in qualche modo il fondamento primordiale giuridico legato all'idea di una possibile "Germania" unita sia perché si attenuarono le diatribe quotidiane tra gli stati presenti in funzione di un quieto vivere legato alla ricostruzione necessaria sia umanamente (era scomparso un terzo della popolazione) che socialmente riattivando l'economia, ma anche perché da essa nacque sostanzialmente come potenza europea la Prussia-Brandeburgo (regioni unite formalmente dal 1618) successivamente conosciuta come Regno di Prussia (1701) sotto la dinastia degli Hohenzollern che per primi nei territori tedeschi si dotarono di un esercito regolare capace di combattere con disciplina e organizzazione (1653) e di una marina militare di ottimo livello capace già nel 1682 di colonizzare una porzione della Costa d'Oro in Africa centro-occidentale lungo il Golfo di Guinea rivaleggiando con i più esperti navigatori delle Province Unite dei Paesi Bassi.

La Prussia-Brandeburgo non fu solo un'istituzione forte militarmente ma anche politicamente nel consesso europeo sin dalla Guerra dei Trent'Anni (1618-1648), un'entità che sfidò in chiave bellicistica a più riprese la potenza absburgica conquistando sul campo diversi territori militarmente ed accordandosi diplomaticamente per l'unione con altre realtà tedesche nei vari consessi europei: la Prussia ebbe fin dal suo inizio però ben presene lo scopo di provare a unire politicamente quanti più territori germanici possibili, ben sapendo che l'ostacolo principale ai suoi piani sarebbe stato l'Imperatore absburgico.

D'altro canto la Dieta Imperiale continuava il suo lavoro quotidiano perché di fatto era sempre attiva e normalmente i tempi per una qualsiasi decisione erano estremamente lunghi e su di essa grava sempre l'ombra della potenza francese che pur non partecipando formalmente all'attività politica in senso stretto la poteva indirizzare attraverso la sua diplomazia che operava con gli stati "satellite" su cui governavano alleati di Parigi (sia renani che meridionali).

L'espansione prussiana-brandeburghese si fece più intensa man mano che scorrevano gli ultimi decenni del XVII° secolo nel settentrione tedesco e lungo i suoi confini orientali permettendo di aggiungere ai possedimenti del regno realtà istituzionali esistenti in Renania-Westfalia, Pomerania, Magdeburgo, Schleswig-Holstein e in territori polacco-lituani conquistati con abile strategia militare che rivelò al mondo del tempo una possibile nuova potenza continentale.

Il XVIII° secolo fu fondamentale per delineare definitivamente la politica adottata verso l'intera area territoriale germanica dal Regno di Prussia, ufficialmente riconosciuto come tale dal consesso europeo nel 1701 con l'emancipazione dall'Impero Absburgico (de Jure) mentre dal 1648 si utilizzava la sottigliezza diplomatica di chiamarlo Regno in Prussia in quanto si riconosceva solamente la dinastia che vi regnava "de facto" (gli Hohenzollern).

Il Regno di Prussia divenne così senza dubbio molto più aggressivo nei confronti dell'Impero Absburgico individuato ovviamente come il grande avversario da combattere per conquistare l'egemonia nei territori germanici, l'esercito venne rivisto in chiave moderna con la leva obbligatoria (in un certo senso un progresso sociale che livellava le classi), mantenuta in perfetta efficienza anche se non poteva certamente disporre delle stesse risorse umane dei suoi avversari principali (oltre che di quelle economiche), perciò per rafforzare la compattezza sia delle truppe che della gente comune (la quale viveva un quotidiano estremamente duro visto le difficili condizioni sociali ed economiche) venne prospettata l'enfatizzazione certamente molto romantica della lotta per la libertà del popolo tedesco, concetto che ovviamente faceva molta presa nell'immaginario collettivo del regno grazie alla riutilizzazione modernizzata del vecchio motto dell'Ordine Teutonico "Gott mit uns" (Dio è con noi) in chiave certamente più populista e retorico rispetto a quello medievale, ma indubbiamente molto efficace e produttivo.

La Prussia durante il 'settecento mirò essenzialmente ad un'espansione che finalmente unisse il territorio "baltico" orientale (la Prussia) a quello più occidentale (Brandeburgo) del suo regno in un "continuum" impedito fino a quell'epoca dalla presenza della sovranità polacco-lituana incuneata geograficamente tra le due parti e peraltro in possesso della Prussia Occidentale o Reale.

Così il Regno di Prussia entro nel corso del XVIII° secolo in tutte le guerra che caratterizzarono la storia europea potendo contare inizialmente solamente su un solido alleato, lo stato tedesco di Hannover enclave britannica da quando il Grande Elettore Giorgio Luigi salì al trono inglese con il nome di Giorgio I° pur mantenendo anche il titolo tedesco, la loro prima azione comune fu durante la Grande Guerra del Nord che vide impegnati numerosi stati europei tra cui la Russia e l'Impero Turco Ottomano trionfanti contro la presenza svedese sui territori baltici, la Prussia offrì le proprie truppe alla parte vincente ottenendo in cambio Stettino (oggi polacca) ed i territori della Pomerania Anteriore posizionati lungo la costa del freddo mare interno.

La fortuna giocò un ruolo determinante nel 1740 quando morì l'Imperatore absburgico Carlo VI° senza discendenza maschile così per la prima volta nella storia del Sacro Romano Impero fu eletta alla massima carica una donna, Maria Teresa figlia di Carlo VI° il quale preventivamente aveva redatto la "Pragmatica Sanctio" (Prammatica Sanzione) con cui autorizzava l'ascesa al trono anche in linea femminile, tale diritto però fu contestato da parte del consesso diplomatico e politico germanico del tempo ed i Grandi Elettori optarono così per il Duca di Baviera, Carlo VII° (1742-45), dando origine ad un conflitto in cui la Prussia vide con chiarezza il passaggio obbligatorio per ampliare il suo territorio con l'eventuale acquisizione del Ducato di Slesia (oggi territorio polacco, ceco e tedesco).

Così il Re-Soldato prussiano Federico II° senza indugiare troppo ed approfittando dei guai politici in cui la nuova imperatrice austriaca era impegnata per farsi riconoscere il titolo attaccò la sua avversaria scatenando l'evento bellico che vide alleate al fianco della Prussia la Francia, la Spagna e la Baviera mentre a difesa di Maria Teresa si schierarono gli inglesi, le Province Unite dei Paesi Bassi e il Regno di Sardegna.

L'esercito di Federico II° forte e compatto sconfisse le truppe imperiali invadendo e conquistando la Slesia mantenendola fino alla Pace di Aquisgrana del 1748 dove il consesso internazionale riunito la confermò come possedimento prussiano mentre a Maria Teresa venne riconosciuto il titolo di Arciduchessa Regnante (fu l'unica donna absburgica storicamente a fregiarsene) considerato che Carlo VII° era morto nel 1745 ed il figlio aveva preferito riconoscere la Prammatica Sanzione e con essa la trasmissibilità in linea femminile eventualmente anche nel futuro mentre il marito di Maria Teresa Francesco I° fu eletto imperatore nonostante che la politica fu retta dalla moglie.

La Pace di Aquisgrana in realtà fu solamente una fase interlocutoria tra le nazioni belligeranti utile per recuperare risorse e preparare un nuovo conflitto su vasta scala che iniziò già nel 1756 e vide contrapposte le due potenze navali e coloniali dell'epoca cioè Francia e Gran Bretagna che allargarono a tutta la sfera mondiale lo scontro (in America e in Asia soprattutto).

La Prussia comprendendo che la situazione che si stava sviluppando in "Germania" (sempre il centro degli interessi strategici ed economici europei) era complessa e pericolosa per i suoi piani di sviluppo pensò bene di ribaltare l'alleanza fino a quel momento intrattenuta con la Francia firmando una convenzione con l'Inghilterra, da sempre considerata nemica (visto il suo "enclave" di Hannover) per i suoi piani di espansione sul suolo tedesco.

Federico II° e Londra stipularono un accordo per cui gli inglesi avrebbero protetto il fianco occidentale dei territori germanici da attacchi francesi ed eventualmente avrebbero mandato in caso di necessità dei rinforzi contenuti come riserva strategica a fianco delle forze prussiane in caso di un fronte orientale: era un accordo tutto sommato molto semplice che permetteva al governo di Berlino di potersi concentrare meglio a Sud-Est dei propri confini considerato fin da subito come un punto strategico importante, visto il rancore manifestato palesemente da Vienna e dalla Russia nei suoi confronti.

Infatti l'Impero Absburgico voleva recuperare la Slesia con le sue terre agricole fertili e le ricche miniere da sfruttare per vendicarsi dell'umiliante perdita subita qualche anno prima a favore della Prussia concludendo dapprima un'alleanza di tipo difensivo con la Francia, delusa dal comportamento diplomatico e politico di Federico II°, in modo da coprirsi militarmente ad occidente, alleanza a cui si aggiunse successivamente anche la Russia proprio in funzione anti-prussiana.

La Prussia che in pratica si trovò completamente circondata da nemici che potevano disporre di eserciti ben addestrati e numericamente superiori dovendo dunque combattere nuovamente per difendere la terra che aveva conquistato pochi anni prima, ritenuta essenziale economicamente per aiutare la propria popolazione che se non lavorava nell'esercito lo faceva nell'agricoltura e nell'allevamento: questo era molto

importante dal punto di vista sociale perché dava alla gente una motivazione supplettiva nella lotta per la sopravvivenza, certo può suonare strano parlando di uno stato tecnicamente ancorato alla vita militare e retta dalla durissima aristocrazia Junker, ma fu certamente una politica lungimirante nel tempo che permise una tenuta complessiva superiore a quella degli avversari.

Come sempre Federico II anticipò le mosse dell'avversario invadendo la Sassonia fedele all'Imperatrice e poi puntando sulla Boemia, si susseguirono diverse battaglia in cui sembrava prevalere l'esercito prussiano che aveva fatto capitolare nel primo anno di guerra le truppe sassoni a Pirna, ma l'anno dopo le truppe austriache sensibilmente migliorate nel combattimento rispetto alla sconfitta della guerra precedente costrinsero Federico II° ad un pesante ritiro anche perché incalzavano delle divisioni francesi venute a dare manforte all'alleato austriaco e nel frattempo anche la Svezia aveva aderito all'alleanza anti-prussiana intravvedendo la possibilità di recuperare la Pomerania e la truppe russe marciavano verso il territorio prussiano da est.

Parigi e Vienna avevano infatti rafforzato l'alleanza che da difensiva diventava offensiva e i francesi potevano schierare almeno due corpi d'armata (100000 uomini) portando un incremento notevole nella forza d'urto presente sul territorio tedesco, oltre a ciò la Francia avrebbe sostenuto anche finanziariamente le truppe imperiali con parecchi milioni di fiorini.

Tutto sembrava obiettivamente perso, lo stato di Hannover (enclave inglese) alleato prussiano dovette capitolare, arrendendosi e firmando un armistizio con gli austro-francesi mentre truppe austriache erano arrivate a Berlino e quelle russe occupavano territori della Prussia orientale, indubbiamente la giovane potenza prussiana sembrava decisamente alle corde anche perché le risorse umane per combattere inizialmente intorno alle 150000 unità si affievolivano nonostante avessero reclutato reparti sassoni una volta occupata la loro regione.

La fama di stratega Federico II° la consolidò proprio in questa drammatica fase del conflitto perché nonostante tutte le avversità riuscì sconfiggere prima l'esercito austro-francese a Rossbach (in Sassonia) e poi quello più propriamente austriaco a Leuthen (in Prussia) nonostante in entrambi i casi la evidente inferiorità nel numero di effettivi a disposizione, l'esercito prussiano aveva denotato una capacità di reazione incredibile che aveva colpito gli avversari.

La realtà era però che l'esercito prussiano per quanto preparato e capace doveva difendere dei confini troppo ampi con le truppe a disposizione e questo era considerato un tallone d'Achille, del resto la nazione poteva contare su una popolazione di 5 milioni di abitanti che poteva essere aumentata solamente con altre conquiste territoriali soprattutto ad occidente dove vivevano molte più persone rispetto all'oriente: la Prussia quindi era "condannata" per rimanere una potenza europea alla guerra di conquista perenne finché non avesse avuto a disposizione terra e popolazione che gli consentissero un'adeguata politica.

Dopo aver battuto i russi a Zorndorf (in Prussia), i prussiani durante il 1758 subirono una sconfitta sulle coste baltiche ad opera dell'esercito svedese ed una ad Hochkirch (in

Sassonia) da parte degli austriaci lasciando l'esercito di Federico II° in condizioni disperate su tutti i fronti.

Le truppe prussiane potevano contare oramai solo su circa 100000 uomini dopo averne perso un terzo rispetto all'inizio del conflitto senza speranze di poter rimpinguare le loro unità in mancanza di acquisizioni territoriali ed il rapporto con gli avversari era ora almeno di uno a due, fortunatamente l'Inghilterra fu in grado di finanziare l'esercito di Federico II° e questo aiutò a trovare un po' di truppe mercenarie permettendo di mettere insieme un'armata mista anglo-hannoveriana (Armata d'Osservazione dell'Hannover) nel 1758 con a capo il Principe di Brunswick, cognato di Federico II°.

Questa armata fu importante nel contesto tedesco perché al netto dei finanziamenti inglesi e della divisione mandata da Londra (circa 10000 uomini) riuscì a contenere dapprima le potenti truppe francesi battendole a Minden (Renania-Westfalia, 1759) e poi ad installarsi come baluardo durevole alla tentata invasione francese lungo il fronte occidentale fino alla fine della guerra (1763) così da permettere a Federico II° di concentrarsi solamente contro austriaci e russi.

Dell'armata facevano parte non solo gli hannoveriani, ma anche molti soldati reclutati da tutte le terre settentrionali della "Germania", così l'animo tedesco ne uscì estremamente rinfrancato permettendo di rafforzare le fondamente sociali del nazionalismo germanico che ancora non esisteva formalmente, ma così come era stato fondamentale per la popolazione prussiana iniziava ad esserlo piano piano anche al di fuori dei confini del regno più orientale del territorio germanico.

Purtroppo a pochi giorni di distanza dalla vittoria "germanica" a Minden sul fronte occidentale le truppe prussiane subirono una pesante sconfitta a Kunersdorf (oggi Kunowice, Polonia) per mano delle truppe russe ed austriache che riuscirono quasi ad annientare l'esercito di Federico II° che però evitò di sbandare completamente grazie alla prontezza del re che riorganizzò quello che rimaneva di risorse umane (circa 20000 soldati) in maniera che potessero ritirarsi dal campo di battaglia e rientrare entro i propri confini.

Sembrava un totale disastro, in realtà fu certamente una dura disfatta dal punto di vista militare, ma molto meno dal punto di vista politico perché i grandi vincitori austriaci e russi si guardavano con sospetto a vicenda e tergiversarono nel proseguire lo sfondamento dando modo alle truppe prussiane di riassestarsi in territorio sassone che continuavano comunque a controllare.

Intanto Parigi aveva deciso di ridurre le sue truppe sul territorio tedesco perché i costi e le prospettive strategiche sconsigliavano di continuare il trend precedente, consideriamo che era anche duramente impegnata nei combattimenti nordamericani e in India contro i britannici, del resto la stessa Austria dovette accettare di ridurre le proprie truppe per i costi troppo elevati della guerra che in realtà fino a quel momento non aveva apportato particolari modifiche sullo scacchiere germanico.

Nel 1760 la Prussia poteva disporre di un esercito modesto, meno di 100000 uomini con le riserve mentre gli avversari potevano mettere in campo più del doppio di uomini, la situazione ovviamente non era granché allegra per Federico II° anche perché era

impossibile mobilitare altre risorse umane e perfino le truppe "mercenarie" scarseggiavano, nonostante tutto egli riuscì a riportare due prestigiose vittorie prima a Leignitz (Slesia) e poi a Turgau (Sassonia) che se non altro servirono a rialzare il morale di un esercito che lentamente si stava erodendo.

La fortuna di Federico II° fu che Austria e Russia rimasero sostanzialmente inattive durante tutto il 1761 dando modo al re prussiano di riorganizzare le sue truppe oltre a farle riposare, ciò appare decisamente incredibile perché le due potenze vincitrici avevano oramai stretto da centro-sud e da est la Prussia e non si vedeva alcuna via d'uscita tanto che già si pensava ad una trattativa di pace con relativa spartizione dei numerosi territori recuperati.

La guerra era oramai in fase di stanca, nessuno muoveva le truppe ed il 1762 divenne così l'anno delle riappacificazioni, sul trono russo era salito Pietro III° noto per la sua politica apertamente filo-prussiana (da qui probabilmente le titubanze dei generali russi a continuare la penetrazione) che fece immediatamente ritirare le truppe e firmò a Maggio la pace tra le due potenze, nello stesso mese anche la Svezia depose le armi non avendo raggiunto i suoi scopi e nemmeno lo aveva fatto con troppa convinzione, nel contempo Londra uscì dall'alleanza con la Prussia in cui probabilmente non aveva mai creduto a fondo considerando questo quadrante centro-europeo come di rilevanza limitata rispetto a quello mondiale contro la Francia, ma soprattutto con la paura che i suoi finanziamenti finissero per fagocitare altre guerre di conquista da parte di Federico II°, il che era plausibile.

I britannici restavano ancorati di malavoglia al continente europeo principalmente per due motivi fondamentali: il primo era dinastico in quanto i loro regnanti provenivano della casa di Hannover e ricoprivano anche la carica di Grandi Elettori Imperiali quindi erano impegnati tanto nelle vicende politiche inglesi che in quelle generali del territorio germanico, il secondo era di controbattere al massimo l'esuberanza francese anche in Europa così da distrarre truppe nelle dispute nel resto del mondo.

Hannover rimaneva un problema per il governo inglese in quanto non poteva liberarsene senza pagare un prezzo di credibilità politica continentale probabilmente a tutto vantaggio della Francia, la gente comune locale non amava gli inglesi e tantomeno gli stessi inglesi amavano questo territorio, ma la difesa dell'Elettorato costava parecchio alle casse di Londra e rendeva poco in termini economici, ma di fatto costringeva ad occuparsi controvoglia delle vicende tedesche e se escludiamo la fiacca alleanza con la Prussia nella Guerra dei Sette Anni (splendida l'immagine fornita del regista Stanley Kubrick nel film Barry Lindon ambientato in buona parte sullo sfondo di questo evento bellico) in generale mantenne quasi sempre una posizione di neutralità attiva o passiva a seconda del periodo storico fino all'occupazione napoleonica del 1803.

All'inizio del 1763 si siglò anche la pace tra Austria e Prussia sostanzialmente senza vinti e vincitori, la ripartizione territoriale tornò ad essere quella precedente alla guerra e la Slesia rimase a Federico II° che però dovette restituire l'intero territorio sassone su cui aveva messo le mani, ognuno dei belligeranti avrebbe pagato le sue spese di guerra senza nessun compenso riparatorio: tutto sommato un accordo dignitoso per entrambe le parti che indubbiamente uscivano entrambe malconce dal conflitto.

La strenua ed orgogliosa attività militare degli Hohenzollern impose sul piano internazionale definitivamente il regno prussiano come una delle grandi potenze europee, l'Impero Absburgico non era stato capace di frenare efficacemente l'impeto prussiano iniziale e nemmeno di assestare un colpo definitivo alla politica di Federico II° quando ne aveva avuta la possibilità con una superiorità di risorse notevole incontrando sul fronte opposto uno straordinario spirito di resistenza.

Una grande parte del territorio germanico era stato nuovamente messo a fuoco e ferro pesantemente, certo non come durante la Guerra dei Trent'Anni di un secolo e mezzo prima, ma comunque il conflitto aveva lasciato aperte molte ferite sia in campo economico, politico e sociale che risultavano faticose ad essere rimarginate soprattutto nei confronti di una popolazione che si sentiva inerte ed abbandonata a sé stessa.

Forse Federico II°, più di altri monarchi germanici, comprese il grande dramma umano della popolazione tedesca che anelava velatamente la creazione di un'istituzione che la rappresentasse di fronte al mondo ed evitasse la tragedia dei conflitti endemici, ma che sembrava impossibile da pronosticare a quel tempo tanto rimanevano i contrasti a livello politico, tuttavia il re prussiano non aveva le possibilità materiali per pensare a nuove acquisizioni anche per via diplomatica e ancora meno per via militare con un esercito ridotto all'osso e la potenza absburgica che vegliava costantemente sui suoi movimenti.

La "Germania" (ci si passi il termine certamente improprio per l'epoca) ricordiamo aveva territori controllati (direttamente o attraverso alleati fedeli) da inglesi (Hannover), danesi (parte dello Schleswig-Holstein), francesi (zone renane e meridionali), russi (parte della Prussia più orientale) oltre ovviamente all'Austria che con la corona imperiale dominava politicamente (e militarmente se necessario) gran parte delle altre zone.

Era chiaro perciò che lo status quo territoriale in quel momento storica stava bene a tutti perché dava modo di consolidare le strategie politiche ed economiche (queste ultime davvero necessarie in buona parte del territorio) ed in questo senso tentò di operare il nuovo imperatore austriaco Giuseppe II° (1765) che da illuminista proponeva riforme economiche e strutturali del territorio, indubbiamente interessanti, ma si dimenticava di quelle più propriamente politiche, sociali ed umane che erano le aspettative dei tedeschi comuni.

Federico II° si muoveva invece in maniera più discreta sui suoi territori badando a ricostruire le risorse perse in guerra ed era indubbiamente un compito molto difficoltoso perché i contadini continuavano ad avere una certa soggezione dell'apparato nobiliare (gli junker) che gestiva lo stato e l'esercito, la borghesia imprenditoriale trovava complesso operare senza una certa libertà economica e senza ledere gli interessi dell'aristocrazia, tuttavia il re conquistò la gente comune con una vasta opera di colonizzazione mai effettuata in precedenza nello stato.

Durante il suo regno vennero fondati 900 nuovi villaggi e 60000 insediamenti che crearono posti di lavoro e un livello alimentare molto più dignitoso, quello che si lesinava sulla correzione della struttura tra le classi interne veniva investito a favore della popolazione, immensi e freddi territori venivano bonificati lungo la Warthe, l'Oder e la Netze incrementando le colture agricole e gli allevamenti, vennero ideate e

realizzate nuove ed importanti vie di comunicazione per unire tutte le realtà locali e iniziare un sistema di industrializzazione che permetteva quindi un lavoro alternativo a quello del contadino, tutto questo movimento diede nuova vitalità al commercio e al sistema bancario che iniziarono nuove attività imprenditoriali anche fuori dai confini dello stato.

Le notizia di questa nuova politica interna prussiana scosse notevolmente un'opinione pubblica germanica più abituata ad uno standard di tranquilla gestione del quotidiano, così nell'immaginario collettivo molta della popolazione germanica iniziò a vedere nella Prussia uno stato che andava al di là della semplice istituzione locale, fu un passaggio dunque fondamentale negli sviluppi successivi del mondo tedesco, soprattutto perché Federico II° a differenza degli altri capi di stato dei territori germanici continuava a essere l'unico capace di fronteggiare con fierezza l'Impero Absburgico se necessario.

La politica tutto sommato conservativa della Prussia dagli anni settanta alla fine del secolo XVIII° diede però grandi frutti, Federico II° sfruttò abilmente la dissoluzione dello stato Lituano-Polacco (una confederazione di 1100000 kmq con 12000000 di popolazione che comprendeva le attuali Polonia, Lituania, Lettonia, Estonia, Bielorussia, Moldavia e parte della Russia e dell'Ucraina) per accordarsi dapprima con la Russia e poi con l'Impero Absburgico per una tranquilla spartizione delle sue terre in tre fasi successive (1772, 1793, 1795) anche dopo la morte di Federico II° e Giuseppe II°: alla Prussia andarono i territori occidentali, alla Russia quelli orientali e all'Impero quelli meridionali.

Non ci fu nessun conflitto, si trattò semplicemente di realpolitik applicata dalle potenze del tempo, lo stato Lituano-Polacco non essendo in grado di opporre alcuna resistenza evitò la distruzione dei suoi territori accettando la spartizione dietro precise garanzie del mantenimento delle proprie istituzioni e delle lingue parlate, il che non era certamente molto ma la popolazione evitò parecchie probabili sofferenze.

La Prussia così finalmente ebbe modo di unire il territorio occidentale a quello orientale diventando lo stato più forte lungo le coste Baltiche, accrescendo notevolmente il proprio territorio e la propria popolazione, la spartizione dello stato Lituano-Polacco fu indubbiamente un successo notevole dell'intraprendenza di un regno che oramai aspirava legittimamente a unire o a conquistare a seconda del modo di porsi l'insieme degli stati tedeschi.

Nel frattempo si era creato un problema in Baviera, il grande stato centro-meridionale, perché la morte dell'Elettore Massimiliano Giuseppe senza discendenza diretta nel 1777 pose il dilemma della successione che andò all'Elettore Carlo Teodoro del Palatinato-Sulzbach che cedette un terzo del territorio bavarese a Giuseppe II° d'Austria per ottenerne l'appoggio e favori per la sua famiglia, uno stridente contrasto indubbiamente rispetto alla politica territoriale adottata dalla Prussia.

Questi fatti bavaresi iniziarono a muovere le acque nel contesto politico germanico, la Prussia ovviamente non poteva essere d'accordo se non dietro compensi territoriali, l'Elettorato Sassone ugualmente pretendeva il suo compenso geografico e l'erede dell'Elettore Carlo Teodoro sia per il Palatinato che per la Baviera, cioè Carlo II° Augusto del Palatinato-Zweibrucken si era dichiarato nettamente contrario alla cessione di parte della Baviera all'Impero davanti dalla Dieta Confederale riunita per l'occasione.

Si prospettò una guerra di fronte all'annessione forzata bavarese, Prussia e Sassonia si allearono sostenuti da quasi tutti gli stati tedeschi ed era la prima volta che si riscontrava un'unione "popolare" nei confronti dell'Impero, in realtà il conflitto non fu mai combattuto realmente perché nessuno dei contendenti aveva obiettivamente una grande voglia di sprecare risorse futilmente per delle rivendicazioni dinastiche che oramai interpretavano un vecchio modo di fare politica, così ci furono delle piccole schermaglie, degli scontri senza impegno per arrivare in fretta a trattative diplomatiche concrete nel 1779 (Teschen) con la partecipazione di Francia e Russia in qualità di mediatrici tra le parti: all'Impero andarono dei piccoli territori bavaresi lungo il fiume Inn mentre il resto rimase sostanzialmente invariato.

Agli occhi dell'immaginario collettivo germanico la potenza austriaca aveva subito un duro colpo perché si era compreso che la sua espansione verso le terre tedesche aveva di fatto subito una battuta d'arresto, certo con una soluzione di compromesso, ma che forniva la possibilità di creare una diversa possibilità rispetto all'antagonismo tra Prussia ed Austria.

Prima di morire nel 1786 Federico II° fece in tempo a costruire un'alleanza anti-absburgica tutta germanica chiamata Furstenbund (Lega di Principi, 1785) che riunì tra gli altri l'Elettore di Sassonia, l'Arcivescovo di Magonza (Grande Elettore a sua volta), Giorgio III° d'Inghilterra in quanto Elettore di Hannover ed altri quattordici principati minori: la lega non sopravvisse al suo fondatore nonostante egli si fosse prodigato nei confronti del suo successore Federico Guglielmo affinché egli la mantenesse in vita, ma una volta salito al trono nel 1788 egli ne uscì e la lega si sciolse due anni dopo

Federico II° fu il re che cercò di organizzare le fondamenta umane dell'unione territoriale tedesca, impose una visione dettata dalla superiorità morale più che militare dell'ideologia prussiana rispetto alle altre realtà istituzionali germaniche, diede indirizzi precisi alla politica ed alla diplomazia, si adoperò per farle funzionare al meglio permettendo allo stato di gestire il quotidiano attraverso l'esercito il che poteva rappresentare anche un pericolo per la popolazione, ma su questo punto ebbe invece un clamoroso successo e una grande popolarità probabilmente superiore anche a ciò che egli fece nella realtà.

La sua politica era indubbiamente finalizzata all'unificazione dei territori tedeschi, ma escludeva a priori l'Impero Absburgico, il principale antagonista che egli trovò sulla sua strada e non credeva potesse far parte del contesto da realizzare, per lui uomo del profondo nord l'Austria non poteva entrare a nessun titolo in uno stato tedesco pur rispondendo a tutte le caratteristiche antropologiche, linguistiche e culturali tipiche delle popolazioni germaniche ispirando i grandi politici e pensatori prussiani che si susseguirono nel tempo, infatti solo con l'ascesa di Hitler (austriaco) l'Austria venne unita alla Germania nel 1938.

A Parigi nel 1789 scoppiò una rivoluzione liberale che mise in agitazione tutte le cancellerie delle potenze europee per le possibili ripercussioni che avrebbe potuto avere sul continente europeo e soprattutto sulla terra di mezzo, quella germanica così fragile nelle strutture istituzionali delle centinaia di stati a cui faceva ancora riferimento politicamente.

La rivoluzione non si trasformò inizialmente da monarchica a repubblicana, ma molti dei parenti del re francese fuggirono per precazione trovando rifugio soprattutto in Prussia o in Austria, dove tuttavia prevaleva ancora il buon senso di ritenere più utile

semplicemente un intervento diplomatico per garantire la monarchia, l'Imperatore Leopoldo II° succeduto a Giuseppe II° era per natura contro la reazione e voleva sforzarsi di trovare il modo di aggiustare le cose salvando anche la sorella e moglie di Luigi XVI°.

Il 27 Agosto 1791 comunque l'Imperatore e Federico Guglielmo II° di Prussia firmarono una dichiarazione congiunta a Pillnitz (vicino a Dresda) in cui si tutelavano gli interessi della monarchia francesi e si metteva in guardia la Francia dalla deriva repubblicana a cui ci si stava avvicinando a grandi passi dopo la tentata fuga della famiglia reale, successivamente gli austriaci mobilitarono le truppe di stanza nell'attuale Belgio per precauzione irritando irrimediabilmente Parigi.

Nell'Aprile del 1792 la Francia ruppe gli indugi e iniziò a muovere le truppe verso la Renania per occuparla e prevenire un attacco austriaco a cui si era unito anche l'esercito prussiano e quello minore dell'Hessen, dopo essere stati rivali per più di un secolo ora le due maggiori potenze germaniche si erano unite con a capo dell'esercito congiunto il Duca di Brunswick (già maresciallo prussiano e di Hannover) per impedire la diffusione delle teorie rivoluzionarie esportate dai francesi: iniziava la Prima Guerra di Coalizione.

I francesi vennero fermati dapprima lungo i territori renani, poi dovettero ripiegare lungo la Marne per l'avanzata costante delle truppe prussiane che volevano conquistare Verdun e poi arrivare a Parigi, ma a Valmy (settembre) le truppe francesi le presero a cannonate disperdendole e costringendole ad una ritirata catastrofica, poi avanzarono conquistando Spira, Magonza e Worms mentre più a nord presso Jemappes (Belgio) trionfavano anche sull'esercito austriaco (novembre) entrando a Bruxelles: la Francia rivoluzionaria dichiarava che i territori raggiunti erano il confine naturale per la loro nazione.

La guerra rimase in fase di stanca dopo questi avvenimenti, nonostante la conquista francese dell'Olanda (come regione) del 1794, così si giunse alla pace di Basilea del 1795 concordata però solo dal Regno di Prussia che impegnata ad est nell'ultima spartizione delle terre polacche (come abbiamo visto in precedenza) decise di uscire dal conflitto riconoscendo alla Francia la maggioranza delle terre renane della riva sinistra del fiume, ricevendone in cambio quelle della riva destra che rimpolparono i suoi possedimenti lasciando soli gli austriaci a vedersela con Parigi: anche in questo caso la fortuna o forse la lungimiranza aveva in qualche modo premiato i prussiani che pur sconfitti oramai vedevano il loro regno estendersi anche ad occidente.

La guerra non finiva certamente solamente si sposava nel sud della Germania perché i francesi invase la Baviera venendo però sconfitti dall'esercito austriaco a Amberg e Wurzburg e si ritirarono chiudendo provvisoriamente il conflitto in terra germanica (1792-97) senza che fosse dichiarata una pace tra le due parti in causa che ripresero i combattimenti in Italia dove i francesi furono comandati dal generale Napoleone Bonaparte che conquistò gran parte del territorio giungendo poi ad un accordo di pacificazione a Campoformio (1797) con cui a Francia manteneva le terre sulla riva sinistra del Reno e cedeva la Repubblica Veneta all'Austria.

Tra il 1799 ed il 1802 si svolse la Guerra della "Seconda Coalizione anti-francese, a cui parteciparono in qualità di alleati dell'Austria diverse nazioni europee come Gran Bretagna, Russia, il Portogallo, il Regno di Napoli e la Turchia che si batterono su un

fronte molto ampio che andò dal territorio germanico a quello italiano ed a quello egiziano dove operò inizialmente Napoleone.

La novità fu che la Prussia mantenendo fede agli impegni presi con la Francia non partecipò al conflitto restando spettatrice attenta, in realtà stava ricostruendo il proprio esercito uscito malconcio dal precedente conflitto e nel complesso stava creando i presupposti per un'espansione economica potendo contare anche sulla produttività delle nuove terre conquistate ad est.

Il territorio germanico si ritrovò comunque di nuovo in un conflitto tra francesi e austriaci che ebbero modo di scontrarsi in numerose battaglie nella Germania meridionale, nella Foresta Nera durante il 1799 che videro prevalere principalmente le truppe di Vienna comandate dall'arciduca Carlo e da quelle russe comandate da Suvarov sul generale Jourdan sostituito dal generale Massena che bloccò però l'avanzata alleata nelle terre svizzere: furono eventi bellici certo duri ma non eccessivamente devastanti per la popolazione tedesca che rimaneva sostanzialmente passiva.

Napoleone intanto tornato dall'Egitto a Parigi effettuò un colpo di stato assumendo il titolo di Primo Console della Repubblica, riprese il comando delle truppe e in Italia sconfisse gli austriaci rimasti soli per il ritiro russo a Marengo, nel contempo il generale Moreau dell'Armata del Reno penetrò in Baviera sconfisse duramente una coalizione austro-bavarese a Hohenlinden e le due sconfitte su fronti diversi costrinsero l'Austria a chiedere l'armistizio formalizzata dalle Pace di Luneville ed Amiens (1802) che conclusero la Guerra della Seconda Coalizione anti-francese confermando le intese di Campoformio con i relativi assetti territoriali tedeschi, di fatto la Francia diventò la potenza influenzatrice in Germania sostituendosi all'Austria.

I francesi si diedero subito da fare per cercare di riorganizzare in maniera più organica buona parte del territorio germanico sparso in più di trecento entità istituzionali, alla Dieta di Ratisbona del 1803 controllata ovviamente da Parigi si convenne di abbattere le basi politico-giuridiche del Sacro Romano Impero con atti molto importanti come la soppressione di 120 piccoli stati e la secolarizzazione dei principati ecclesiastici, ad esclusione di quelli di Magonza e dei due ordini cavallereschi.

Molte città/stato vennero sacrificate per gli indennizzi previsti dal Trattato di Campoformio del 1797 a favore dei principi tedeschi che dovevano abbandonare le loro terre renane sulla riva sinistra considerate confine naturale francese, vennero però salvate nella loro autonomia tra le altre Amburgo, Lubecca, Brema, Francoforte sul Meno, Norimberga e Augusta.

Il Regno di Prussia che non aveva partecipato alla guerra contro la Francia venne compensato con i vescovati di Munster, Hildesheim e Paderborn, la città di Erfurt e lo Eichsfeld (Circondario regionale) del Principato Elettorale di Magonza, le città di Mulhausen, Nordhausen e Goslar, le abbazie di Elten, Essen, Verden, Herford e Quedlinburg, andando ad ampliare il proprio territorio in maniera importante senza essersi consumato in una guerra.

I francesi costituirono quattro nuovi principati, Hessen-Kassel, Baden, Wurttemberg e Salisburgo oltre ad occupare lo stato di Hannover, era una rivoluzione indubbiamente per il territorio germanico il quale venne senz'altro semplificato nella sua composizione, ma ovviamente i francesi non avevano nessun motivo pratico per

pensare seriamente ad un'unificazione in un unico stato, la loro fu una geniale impostazione amministrativa che permetteva una gestione più funzionale dal punto di vista politico.

Nel 1804 Napoleone Bonaparte diventò Imperatore di Francia e l'anno successivo contro di lui venne lanciata la Terza Guerra di Coalizione con a capo i britannici insieme all'Austria, Russia, Svezia e Regno di Napoli mentre spagnoli e diversi stati meridionali tedeschi si allearono con Parigi, la Prussia rimase ancora neutrale contando sul fatto che politicamente se ne sarebbe comunque avvantaggiata nei successivi consessi diplomatici: il suolo germanico era di nuovo terra di battaglia.

Ad Ulm, al tempo in Baviera (oggi nel Baden-Wurttemberg), nel 1805 i francesi e gli alleati tedeschi si scontrarono con le truppe austriache guidate dal famoso generale Mack che cercavano di sbarrare la strada verso Vienna all'armata napoleonica guidata da Murat, la disfatta austriaca fu devastante, Mack venne fatto prigioniero insieme a 25000 uomini e nessuno ebbe modo d'impedire l'entrata francese a Vienna mentre: ora tutto il sud germanico era praticamente in mano a Napoleone Bonaparte.

I francesi con gli spagnoli furono sconfitti dai britannici nella battaglia navale di Capo Trafalgar (tra Gibilterra e Cadice) donando l'unico grande successo della coalizione anti-napoleonica, ma prima della fine dell'anno ad Austerlitz (oggi Repubblica Ceca) nella celeberrima Battaglia dei Tre Imperatori (Napoleone Bonaparte francese, Alessandro I° russo e Francesco II° austriaco) Napoleone sconfisse duramente i suoi avversari riportando un successo decisivo per le sorti del conflitto.

A questo punto si mise in moto la macchina diplomatica prussiana che dopo soli dieci giorni da Austerlitz strinse nel Castello di Schonbrunn un'alleanza dalla doppia valenza difensiva ed offensiva con la Francia che permise l'occupazione dello stato di Hannover da parte delle truppe di Berlino, probabilmente il più importante tassello del mosaico politico germanico che stava costruendo la Prussia da un secolo e mezzo: in cambio cedette volentieri piccole entità come Wesel, Neuenburg, Ansbach e Bayreuth (queste ultime due vennero successivamente occupate arbitrariamente dai francesi creando poi un casus belli).

Con un Regno di Prussia che oramai deteneva un territorio piuttosto significativo nel contesto tedesco si avviarono le Trattative di Pace a Presburgo (oggi in Slovacchia), la Francia per creare un maggiore equilibrio in tutto il territorio germanico fece elevare allo statuto di regno sia il Wurttemberg che la Baviera la quale ereditò importanti terre come il Tirolo, il Vorarlberg, l'Eichstadt, Passau, Burgau e Augusta mentre Salisburgo tornò all'Austria.

Nella "Germania" sedici principati meridionali ammirati dalla freschezza politica portata del messaggio napoleonico nel 1806 si riunirono a Parigi per deliberare la creazione della Confederazione del Reno in funzione anti-austriaca con Monaco di Baviera come centro amministrativo e dotata di propri rappresentanti ufficiali, era a tutti gli effetti un "embrione" di una primitiva unità tedesca, a cui negli anni seguenti si unirono altri venti stati convinti dell'ideale trasmesso dai francesi ispirato al progresso sociale: rimasero invece estranee alla Confederazione la Prussia (e si capisce bene il perché ambiva altresì al ruolo di unificatrice), l'Hessen e il Brunswick.

Il 6 Agosto 1806 finì ufficialmente il Sacro Romano Impero con la deposizione della dignità imperiale romano-germanica da parte dell'Imperatore Francesco II°, un atto che

significava chiaramente la fine della "prevaricazione" absburgica mantenuta per secoli su tutte le terre tedesche: era la fine di un'era sconfitta dalla storia che non sarebbe più tornata.

La Prussia conservatrice non vedeva certamente di buon occhio tutto il gran movimento socio-politico messo in piedi da Napoleone in "Germania" pensando alle possibili conseguenze sulla sua popolazione e sulle possibili richieste di miglioramenti nelle condizioni di vita, sempre molto spartane (anche da parte dell'aristocrazia va detto) per cui decise che probabilmente bisognava agire per prevenire.

Abbiamo visto in precedenza che Ansbach e Bayreuth (città bavaresi) lasciate libere dai prussiani con gli accordi di Schonbrunn, erano in realtà state occupate dalle truppe francesi, questo tecnicamente violava il trattato firmato e fu usato come casus belli per dichiarare guerra a Napoleone a cui peraltro s'ingiunse di liberare anche la Germania meridionale dando quindi la parola alle armi in quella che un po' pomposamente fu chiamata Guerra della Quarta Coalizione (1806/1807).

L'esercito francese con alla guida Napoleone e Davout sbaragliò le armate prussiane a Jena e Auerstedt (città della Turingia) crollate completamente davanti all'irruenza dei francesi con cui combattevano anche truppe reclutate nella Confederazione del Reno, furono occupate quasi tutte le fortezze/bastioni delle difese prussiane e venne liberata così la strada per Berlino in cui il 27 Ottobre 1806 Napoleone Bonaparte entrò da trionfatore : da questa città egli emanò il proclama di blocco continentale economico all'Inghilterra per impedirne il commercio.

La "Germania" sembrava oramai tutta "francese", il Principe Elettore Federico Augusto di Sassonia (una delle poche regioni a non essere entrata in orbita prussiana) estasiato dall'Imperatore decide di entrare nella Confederazione del Reno che gli vale la agognata corona reale concessa per gratitudine politica da Napoleone, ma la guerra contro la Prussia non era ancora vinta del tutto perché la corte sconfitta era fuggita all'inizio del 1807 nei territori orientali della Prussia a Konigsberg (oggi Kalilingrad, Russia) dopo la sconfitta dell'esercito russo alleato a Preussisch-Eylau, ma l'esercito francese a giugno batté ancora i russi Friedland e entrò trionfante a Konisberg decretando la fine del conflitto.

La successiva Pace di Tilsit (oggi Sovetsk, Russia) determinò un ridimensionamento dei territori prussiani a favore della Russia e della nuova entità polacca creata sotto la sovranità del Re di Sassonia Federico Guglielmo (premiato per essersi alleato a Napoleone ed entrando nella Confederazione del Reno), la Prussia perse quasi tutti i possedimenti ottenuti trent'anni prima, Danzica compresa, ma lo stato era ancora ben saldo come la dinastia che deteneva il potere.

Sempre nel 1807 la Westfalia diventò un regno e la corona fu concessa a Gerolamo Bonaparte dalla Dieta dei Principi riunita a Erfurt dall'Imperatore, ma certamente il fatto più importante riguardava ancora la Prussia che lentamente stava riorganizzandosi con sistemi più moderni sotto la guida del re Federico Guglielmo III° il quale mise a capo del governo lo statista che governò realmente i cambiamenti nella nazione, Karl Von Stein, secondo solo al Bismarck per bravura.

Uomo deciso, capì che la Prussia aveva bisogno di un'iniezione di fiducia e questa doveva partire dal basso, dalla popolazione che lavorava in silenzio e spesso subiva senza ribellarsi, gente solida a cui necessitavano azioni governative altrettanto solide,

così il 9 Ottobre 1807 venne abolita la vetusta Servitù della Gleba che per quanto annacquata nei suoi effetti dal tempo era ancora un pesante macigno nella società.

Poi venne concesso ai borghesi di poter acquistare beni dell'aristocrazia, un vantaggio per entrambi i questi due ceti della società prussiana e dopo ulteriori riforme chiamiamole convenzionalmente "progressiste" Von Stein presentò nel 1808 "Il Nuovo Ordinamento delle Città" che verrà visto non solo dai prussiani ma anche da tutti gli altri tedeschi come l'alba di una nuova era dal punto di vista amministrativo-giuridico-istituzionale, infatti assicurava a tutti i cittadini il diritto di amministrazione abolendo l'asse governo di gabinetto/direttorio militare che aveva agito fino a quel momento mentre il successore del Von Sterin, Von Hardenberg, diede impulso all'attività industriale e finanziaria liberandole da tutti i precedenti legami con il passato oltre a secolarizzare i beni ecclesiastici: non era certo una rivoluzione, ma la Prusia si era messa al passo con i tempi ed era oramai pronta ad intraprendere la strada dell'unità tedesca e di questo si fece interprete il filosofo kantiano Johann Gottlich Fichte con i suoi celebri "Discorsi alla Nazione Tedesca" nei quali teorizzava l'idealismo dell'unità dei popoli germanici.

Durante pochi mesi del 1809 (aprile-ottobre) si svolse la "Guerra della Quinta Coalizione anti-francese" con l'Austria alleata ai britannici ed al Braunschweig (centro-nord della Germania) mentre i prussiani ne rimasero fuori perché impegnati nella riorganizzazione dello stato e dell'esercito, mentre tutti gli altri stati tedeschi combattevano al fianco di Napoleone.

Gli austriaci che difendevano Vienna dall'avanzata francese vinsero la battaglia di Aspern-Essling che è ricordata soprattutto per essere la prima vera e propria sconfitta dell'Imperatore francese sui campi di battaglia, ma le truppe austriache e del Braunschweig avanzavano anche nel nord della Germania senza però grandi conquiste, anzi a Stralsund (Pomerania) subirono una sconfitta che fermò completamente la loro azione militare.

Riorganizzato l'esercito Napoleone passò il Danubio e si scontrò con gli austriaci Wagram (vicino Vienna) riportando una decisiva vittoria che determinò la fine del conflitto, ratificata con la Pace di Vienna-Schonbrunn che prevedeva il ritiro completo dell'Austria dalla Valle dell'Inn e da Salisburgo.

La Francia intanto occupava importati città tedesche come Oldenburg, Amburgo, Travemunde sul Mar Baltico e numerosi centri anseatici estendendo l'egemonia napoleonica praticamente su tutta il territorio della Germania odierna, Prussia esclusa che però come l'Austria sconfitta diventava un'alleata contro la Russia che l'Imperatore aveva deciso di invadere.

Così al seguito delle truppe francesi nell'invasione della Russia del 1812 si presentava per la prima volta un'armata (1/3 degli uomini sul totale della Grande Armata) che potremmo definire "tedesca" che si comportò benissimo conquistando Vilnius (Lituania) e Smolensk (Polonia) mentre l'esercito prussiano al comando del Generale prussiano Von Yorek entrò in Curlandia (Lettonia), ma la disfatta con la successiva ritirata francese costrinse i prussiani a venire a patti con i russi impegnandosi alla neutralità in caso di nuovi conflitti oltre che ad evitare di contrastare il passaggio delle truppe dello Zar.

Ad inizio del 1813 Prussia e Russia ritornarono alleate stringendo il Patto di Kalisch, subito dopo il Re Federico Guglielmo III° emanò a Breslavia il proclama "An mein Volk" (Al mio popolo) in cui chiamò tutto il popolo prussiano alla guerra di liberazione contro i francesi senza distinzione di classe o di ruolo al fine di mantenere l'indipedenza della nazione, il che accese gli animi idealistici dell'intera nazione e quelli di molti altri tedeschi che non stravedevano per l'ultimo Napoleone.

Iniziò quindi la "Sesta Guerra di Coalizione" combattuta interamente in Germania che vedeva schierate contro i francesi la Prussia, la Russia, l'Inghilterra, la Svezia, la Spagna Napoleone prese la testa delle sue truppe ad Erfurt forte di 150000 uomini riportando due buone vittorie a Gross-Gorschen e a Bautzen costringendo ad un armistizio provvisorio la coalizione nemica che però ad Agosto venne rimpolpata dall'adesione austriaca che la rivitalizzò e gli scontri ripresero perché i tentativi di una soluzione diplomatica non erano giunti a conclusione.

La coalizione antifrancese ottenne due importanti vittorie a Grossbeeren e Wahlstatt, fu sconfitta a Dresda, ma poi vinse a Dennewitz, ad Ottobre anche il Re di Baviera entrò nella coalizione contro Napoleone, così pochi giorni dopo a Lipsia in quella che fu ricordata come la "Battaglia dei Popoli" sembrava che tutta la Germania combattesse per battere l'imperatore dei francesi, naturalmente non era così, o meglio era parzialmente vero, ma da questo avvenimento e dalla sconfitta francese prese sostanzialmente il via una guerra di liberazione che riportò il Bonaparte oltre il Reno anche se egli riuscì in Hessen a respingere le truppe austro-bavaresi, ma il suo esercito fu impotente di fronte all'avanzata vincente del generale prussiano Von Bulow nel nord-ovest tedesco.

Parigi cadde il 29 Marzo 1814 e due giorni dopo lo Zar russo Alessandro I°, il Re Federico Guglielmo III° di Prussia e il Feldmaresciallo austriaco Schwarzenberg fecero il loro ingresso trionfale nella capitale francese costringendo poi Napoleone ad abdicare, la Francia perdette tutti i territori germanici oltre a quelli conquistati nel tempo con la Pace di Parigi.

Nel Marzo dell'anno successivo Napoleone fuggì dall'esilio, ritornò in Francia e rimise in piedi un esercito, ma fu sconfitto definitivamente a Belle Alliance (Waterloo, Belgio) ad opera degli inglesi e dei prussiani, la susseguente Seconda Pace di Parigi tolse alla Francia i territori tedeschi Saarlouis e Saarbrucken che andarono alla Prussia mentre la Baviera riceveva il territorio di Landau (dopo un simbolico passaggio all'Austria), queste sistemazioni erano di fatto interlocutorie considerato le definizioni soprattutto riguardo la Germania prese dal Congresso Europeo a Vienna iniziato a Novembre del'14 e che terminò il 9 Giugno 1815.

Al Congresso di Vienna la Prussia ebbe il Granducato di Posen (oggi Poznan, Polonia), la Pomerania Svedese sul Baltico, la Westfalia (con Treviri, Colonia, Aquisgrana, Julich e Berg) e più della metà del Regno di Sassonia, il Regno di Baviera ottenne le città imperiali di Augusta e Norimberga e dalla Prussia Ansbach e Bayreuth, il Wurttenberg (poi Baden-Wurttenberg) il Breisgau e Hannover diventato anch'esso un regno ricevette dalla Prussia la Frisia Orientale, Hildesheim, Goslar e Lingen: si trattava quindi di una riorganizzazione globale in cui chi guadagnava di più era ovviamente la Prussia che deteneva oramai un vastissimo territorio nell'intera Germania.

La dignità imperiale medievale non venne logicamente ripristinata (ora l'imperatore era solamente austriaco con titolo ereditario), ma venne costituita la Confederazione

Germanica a cui aderirono 35 principi sovrani e quattro città/stato libere, istituzione davvero interessante per il nostro studio perché per la prima volta storicamente il principio di base era la conservazione della sicurezza tedesca da nemici comuni e l'inviolabilità dei singoli stati aderenti (art. 2), Francoforte sul Meno fu la sede istituzionale fissa della Dieta o meglio del Bundestag e venne composto un esercito che raccoglieva truppe di ogni singolo stato aderente, Prussia e Austria aderirono parzialmente con singoli territori, del resto esse erano potenze a tutti gli effetti, nel contesto confederativo erano presenti ufficialmente britannici e danesi i cui re erano esercitavano tale funzione anche nell'Hannover e nello Holstein e nello Lauenburg.

Indubbiamente il dominio napoleonico, come in Italia, aveva dato i suoi frutti, semplificandone la geografia politica, facendo partecipare alla vita sociale un gran numero di popolazione, quando nel 1806 fu abbattuto il Sacro Romano Impero nessuno di fatto nella "Germania" versò una "lacrima" e questo dimostrò quanto si era lontano dal centralismo absburgico, certo molti principi renani preferivano Napoleone e l'egemonia francese per tenere lontana l'idea di una possibile unificazione nazionale, soprattutto se fosse stata effettuata dalla odiata Prussia a cui nessuno si rivolse con umanità nel momento peggiore della sua umiliazione, del resto molti politici del tempo pensavano che l'accomodamento tedesco da parte dei francesi avrebbe garantito una maggiore stabilità del centro Europa oramai da secoli campo di battaglia continuo.

L'emancipazione dei contadini era totale solamente nelle zone sottomesse direttamente al dominio francese (cioè le terre renane, la Westfalia e i territori settentrionali) che le aveva liberate completamente dai vincoli medievali ancora esistenti anche se la produzione agricola rimase certamente modesta al contrario delle regioni orientali tedesche dove risultava molto più produttiva, la Prussia infatti aveva una superficie coltivata che rappresentava la metà dell'intera Germania (circa 8 milioni di ettari su un totale di ì complessivo di 15 milioni).

L'industria fu oggetto di attenti studi da parte dei francesi che evidentemente volevano comprendere dove i tedeschi fossero realmente superiori e gli esperti annotarono che ciò valeva solamente per la produzione di ghisa nelle industrie slesiane, al di là di quello che si possa comunemente pensare, Prussia e Sassonia, regioni orientali, al tempo guidavano la locomotiva della crescita economica tedesca dovuta soprattutto al blocco francese che impediva il commercio con i britannici il che portava ad una richiesta maggiore di beni prodotti sul continente.

Quando però i francesi per ovvie esigenze imposero la leva obbligatoria perché avevano bisogno di truppe sempre fresche e un erario sempre più esigente, come del resto fu in Italia allo stesso tempo, essi divennero sostanzialmente antipatici ai più ed alla gente comune che come sempre doveva sostenere lo sforzo maggiore ed in questo senso si risvegliò l'ideale della lotta di liberazione dallo "straniero" e il cuore pulsante di questo pensiero non poteva essere che la Prussia che indubbiamente incarnava le doti maggiori per una politica di rinascita nazionale dopo aver modificato la propria in senso più aperto, votato a maggiori libertà e a migliori condizioni sociali per la popolazione.

Nel periodo che seguì infatti in tutta le università tedesche gli studenti iniziano a festeggiare la Wartburg, ossia la ricorrenza dell'introduzione della riforma sociale e della vittoriosa battaglia di Lipsia, non a caso saranno essi l'architrave dell'idealismo unitario germanico, frattanto si codificarono autonomamente nei singoli stati le

costituzioni imperniate sulla rappresentatività popolare: Nassau nel 1814, Sassonia-Weimar nel 1816, Baviera e Baden nel 1818 , Wurttenberg nel 1819 e Prussia nel 1823.

Nel 1819 fu assassinato da uno studente il teorico della reazione, August Von Kotzebue, scrittore e drammaturgo che aveva in odio Goethe e Schiller, questo atto permise al governo austriaco e a quello prussiano d'imporre con le Risoluzioni di Karlsbad provvedimenti severi per l'ordine pubblico e contro il progressismo elaborato dal liberalismo, tali accordi furono confermati più tardi al Bundestag che individuò in Magonza la sede ideale per l'istituzione di una commissione al fine di prendere le risoluzioni necessarie contro giornali, studenti, insegnanti e associazioni che professavano idee liberali.

Negli anni seguenti si mosse decisamente il fronte economico tedesco nel suo complesso perché il progresso tecnologico e industriale non ammetteva ritardi così tra il 1828 ed il 1829 venne fondata l'Unione Commerciale Centro-Tedesca composta principalmente dagli stati minori per sviluppare le linee guida dei possibili passaggi finanziari che potessero ridurre le problematiche tra stato e stato.

Nello stesso tempo si formarono due unioni doganali contrapposte dei grandi stati tedeschi: da una parte Prussia e Hessen-Darmstadt e dall'altra Baviera e Wurttemberg che si fusero successivamente nel 1829, grazie all'intensa attività di due finanzieri prussiani Motz e Maassen, per frenare l'attivismo austriaco sul fronte economico verso i territori germanici, era chiaro che l'unità tedesca, almeno dal punto di vista doganale, era solo questione di tempo e nulla avrebbe potuto fermarla, da quel momento anche l'unità istituzionale nazionale non sarebbe apparsa troppo lontana.

Frederic List, economista e docente universitario del Wurttemberg, fu uno degli uomini costretti a fuggire negli Stati Uniti a causa delle idee liberali professate nel clima della restaurazione reazionaria tra la fine degli anni dieci e l'inizio degli anni venti, tornato in Germania come console statunitense nel 1832 gettò le basi dell'unità doganale tedesca e fece proselitismo per costruire un sistema ferroviario che avrebbe aiutato l'espansione economica in buona parte del territorio e bisogna dire che esso divenne senza dubbio un fiore all'occhiello per il progresso economico degli anni successivi.

Dalla basi dei suoi scritti e sotto l'egida della Prussia tra il 1833 ed il 1834 (anno della ratifica) fu costituita finalmente la tanto agognata Unione Doganale o Zollverein che permetteva il trasporto delle merci tra trentanove stati tedeschi senza oneri daziali da pagare alle tante frontiere così dannosi per i sistemi finanziari e industriali, da essa si tirò indietro l'Impero Austriaco a causa del protezionismo esasperato utilizzato dalle imprese imperiali ma soprattutto perché a guidarla era la Prussia, ciò accrebbe il livore tra Vienna e le potenze maggiori dell'Unione.

Nonostante le difficoltà si cercò d'imporre delle leggi comuni tra i diversi stati per risolvere i gravi problemi sociali inerenti alla crescita dell'industrializzazione che portava scompensi pesanti nel quotidiano dalla gente comune, la Prussia decretò nel frattempo l'istituzione della giornata lavorativa di dieci ore e la proibizione del lavoro minorile nelle fabbriche.

La Prussia diventò quindi il modello naturale di stato tedesco su cui convergevano i pensieri degli idealisti dell'impresa unificatrice nazionale, Hegel stesso lo vedeva in

questo ruolo in quanto razionale nel dare libertà individuale e richiedere gli obblighi necessari, manifestazioni studentesche si riversano nelle strade per incitare al grande passo, diversi letterati e giornalisti scrissero al proposito entusiasmando le folle che però diventavano anche pericolose, così diverse autorità statali cercarono di impedire le manifestazioni pubbliche di massa, lasciando libere invece quelle nei convegni.

Nel 1837 con l'ascesa al trono britannico della Regina Vittoria l'Hannover si liberò dall'influenza inglese attuata fino ad allora, infatti per effetto della legge statale di questo stato una donna non poteva detenere la corona che passò allo zio Ernesto Augusto I°, tedesco, estromettendo per sempre dalla successione al trono i discendenti britannici conseguentemente anche lo stato di Hannover tornava a fare politica completamente germanica.

I primi atti del nuovo re hannoveriano furono tra i più antiliberali di sempre perché egli annullò la costituzione nonostante gli ammonimenti del Re Prussiano che esortava a non farlo, sette professori universitari di Gottinga si opposero pubblicamente all'atto unilaterale e furono deposti dalla carica ed alcuni dovettero lasciare lo stato, i più noti erano i Fratelli Grimm, Dahlmann e Albrecht, le manifestazioni studentesche si mossero in loro supporto e ben presto l'onda liberale travalicò dall'Hannover raggiungendo tutti gli stati tedeschi, ciò creò probabilmente per la prima volta un'opinione pubblica che teneva conto degli interessi multi-nazionali.

Il re prussiano Federico Guglielmo IV° salito al trono nel 1840 indisse grandi festeggiamenti tre anni dopo per lo storico anniversario millenario dalla fondazione del Sacro Romano Impero a Verdun (843) con grande valenza simbolica per la politica che avrebbe intrapreso negli anni a venire, la manifestazione trovò grande interesse ovunque in Germania: era dunque pronto il terreno per il passo successivo e cioè l'unione nazionale.

Gli anni che andarono dal 1830 al 1850 furono però forieri anche di gravi problemi sociali causati da un'emigrazione di massa verso il continente americano, soprattutto negli Stati Uniti (andando a formare la più vasta comunità non anglo-sassone), si stima che circa 600000 persone effettuarono l'attraversata atlantica (teniamo conto che i dati erano rilevati per stato singolo quindi sono da valutare con dovizia), si trattava di classi sociali di un certo peso nel quotidiano che emigravano per questioni politiche, religiose, artistiche ed erano dotate di una certa indipendenza economica che le poneva subito in posizione di rispetto tra le varie popolazioni locali già inserite nel contesto umano.

La popolazione nei grandi centri urbani tedeschi valeva un terzo di quella globale ed infatti le città divennero presto il polo di attrazione per molti emigranti rurali provenienti dalle campagne con il desiderio di lavorare nelle industrie, ma era vero che esistevano grandi flussi migratori anche dalle regioni orientali che andavano a popolare quelle occidentali (con la Ruhr e le sue miniere), in questo senso il frammischiamento di tradizioni e culture quotidiane differenti aiutò molto il formarsi di un pensiero comune per una "Germania" più unita.

Il 1848 lo sappiamo fu l'anno della grande rivoluzione liberale che infiammò tutti gli stati europei e gli stati tedeschi non furono da meno così a Febbraio nel Baden, nel Wurttemberg, nell'Assia-Darmastadt, nel Nassau e successivamente in altri parlamenti locali le popolazioni si riunirono per chiede un esercito nazionale, libertà politica e di stampa, una giurisprudenza unificata, ma soprattutto l'istituzione di un Parlamento

Tedesco, le manifestazioni si susseguirono anche con scontri senza repressione, il Bundestag confederale tra cori e acclamazioni proclama il nero-rosso-oro come i colori nazionali e l'Aquila ritorna a simbolo dell'unità evocata.

A Marzo la folla festante correva per le strade con la richiesta di libertà politica e giuridica oltre all'unità tedesca, il Re Federico Guglielmo IV° ritirava le truppe fuori dal perimetro cittadino per evitare qualsiasi problema mentre una guardia cittadina manteneva l'ordine, sollecitato a gran voce dalla popolazione il Re emise un proclama rivolto a tutta la Germania in cui si faceva carico di guidare l'intero popolo per il raggiungimento del bene supremo, proclama che fu accolto con grande giubilo ovunque, il giorno dopo Monaco di Baviera si sollevò contro il Re Ludovico I° reo di essere contro l'unione costringendolo all'abdicazione in favore del figlio invece favorevole all'unione.

A Francoforte sul Meno, sede del Bundestag, si riunì un pre-parlamento tedesco formato da delegazioni dei diversi stati che componevano la Confederazione decidendo di convocare un'assemblea nazionale per scrivere una possibile costituzione del futuro stato nazionale, a maggio si riunirono 600 rappresentanti dell'Assemblea Nazionale che elessero il barone Enrico Von Gagern, un liberale proveniente dall'Hessen-Darmstadt che ratificò la richiesta di affermazione della sovranità nazionale come compito principale: tra i 600 delegati non erano presenti operai e c'era un solo contadino, ma venne comunque redatta una dichiarazione di principio per le minoranze presenti nella futura Germania.

La reggenza onoraria dello stato in pectore venne affidata all'Arciduca Giovanni d'Austria (ricordiamo che l'Austria faceva parte della Confederazione) su proposta del Presidente Von Gagern, di fatto però lo stato non esisteva, tutto il contesto operava politicamente nel nulla perché non aveva nessuna autorità riconosciuta sia internamente che all'estero.

A marzo era intanto scoppiata la Guerra dello Schleswig tra la Confederazione Germanica e la Danimarca per il possesso dei territori meridionali di quest'ultima abitati quasi interamente da tedeschi i quali si rifiutavano di aderire allo stato unitario (sostituto di quello confederale) che il re danese aveva formato, per cui i rappresentanti di questi territori decisero di entrare nella Confederazione tedesca e andarono a Berlino per chiedere di sostenere con le armi la loro scelta, l'Austria (ricordiamo faceva parte della Confederazione) mandò un suo esercito in Danimarca per precedere quello prussiano ma esso venne sconfitto, così il Generale Von Wrangel, comandante prussiano delle truppe confederali (formate anche da diversi stati tedeschi) ebbe modo di distinguersi nei combattimenti occupando una buona parte dello Schleswig, l'intervento delle grandi potenze europee impose un armistizio (quello di Malmoe) rifiutato dal generale Von Wrangel e successivamente dall'Assemblea Nazionale di Francoforte almeno in un primo momento.

Prussia ed Austria però non avevano intenzione di provocare un conflitto con le grandi potenze che proteggevano la Danimarca così imposero al Parlamento di Francoforte di ratificare l'armistizio ed esso privo di veri poteri dovette accettare provocando interpellanze e poi scontri di piazza (con l'uccisione di un principe e di un generale tra i capi della rivolta) che vennero repressi da truppe austro-prussiane.

L'Assemblea di Francoforte il 27 Ottobre 1848 votò un progetto d costituzione che all'articolo 2 disponeva l'impedimento di formare uno stato solo con paesi non tedeschi e nel contempo nessuno stato tedesco poteva essere costruito su un'unione personale con un paese non tedesco pur in presenza dello stesso monarca: l'Austria veniva messo così di fronte alla scelta, o far parte della Confederazione allentando i vincoli interni oppure restarne fuori, ma le scelte sostanzialmente erano già state fatte perché il 9 Novembre il Primo Ministro austriaco Schwarzenberg respinse il progetto del Parlamento di Francoforte rafforzando l'idea dell'unita statale del proprio paese.

Von Wrengel con le sue truppe rientrò a Berlino sul finire dell'anno tra manifestazioni di giubilo e folle che chiedevano a gran voce una nuova costituzione prussiana, il re non perse tempo e la fece varare per farla entrare in vigore dal gennaio 1850: vennero create due camere sulla falsariga di quelle inglesi, una Camera dei Signori (Herrenhaus) non elettiva e una dei deputati elettiva attraverso un suffragio delle tre classi che costituivano la popolazione nazionale.

Il 1849 fu forse l'anno decisivo per delineare le strategie di una politica volta all'unità tedesca perché l'Assemblea di Francoforte presentò l'ultima revisione della Costituzione dello stato tedesco che venne approvata di stretta maggioranza, 267 voti contro 263, la divisione tra i rappresentanti era netta, da una parte c'erano i cosiddetti "Grandi Tedeschi" che volevano l'Austria primattrice in Germania (Austria, stati meridionali e i repubblicani) mentre sul versante opposto si trovavano i cosiddetti "Piccoli Tedeschi" che invece volevano la Prussia alla testa dello stato con l'esclusione dell'Austria, la votazione premiò quest'ultimi.

Di fatto l'Assemblea votò per uno stato retto da un Imperatore con titolo ereditario, la creazione di due camere similmente a quelle statunitensi, la Camera degli Stati (Staatenhaus) composta da rappresentanti dei vari governi locali e da rappresentanti eletti con elezioni (50-50) e la "Camera Popolare" composta da rappresentnti eletti direttamente dalla popolazione.

L'Assemblea chiese al re prussiano Federico Guglielmo IV° di assumere il titolo di imperatore, ma egli pose come condizione che fossero d'accordo tutti i vari governi degli stati che componevano la Confederazione, mancando l'unanimità egli rinunciò alla carica in nome del popolo tedesco creando di fatto una situazione piuttosto imbarazzante politicamente.

Nel frattempo scoppiarono molti tumulti in diversi stati tedeschi per l'irrequietezza che circolava tra i fautori di un unico stato e chi desiderava mantenere la divisione preferendo la classica confederazione, gli scontri furono piuttosto violenti e costrinsero le truppe "federate" (in realtà erano soprattutto quelle prussiane) ad intervenire per sedare, reprimere e ripristinare l'ordine generale.

Il 26 maggio Prussia, Sassonia ed Hannover diedero vita alla Lega dei Tre Re che aveva come scopo principale l'unità tedesca con l'esclusione dell'Austria, i rappresentanti di questi tre stati al Parlamento di Francoforte vennero richiamati e nello stesso tempo anche molti altri abbandonarono l'assise che aveva i giorni contati, la sede si spostò a Stoccarda, ma qui venne sciolta dalle autorità del Wurttemberg finendo la sua attività il 18 giugno 1849.

La Lega dei Tre Re proseguì l'organizzazione dell'unione degli stati tedeschi promuovendo un'assemblea di 139 delegati provenienti dal defunto parlamento di Francoforte riunita a Gotha (Turingia) ed aperta a tutti i rappresentanti dei governi germanici con esclusione di quelli austriaci, alla lega aderirono così anche una gran numero di piccoli stati che ingrossarono le fila della nuova entità istituzionale.

Nel 1850 il Parlamento di Erfurt (Turingia) fu chiamato dal Re Prussiano ad elaborare un testo di costituzione riguardante la futura unione degli stati tedeschi, ma Hannover e Sassonia abbandonarono la Lega con la Prussia e accettarono di formarne una a quattro con Baviera e Wurttemberg appoggiata dall'Austria, mentre gli stati più piccoli propendevano per ripristinare l'Assemblea di Francoforte fornendo un assist al governo austriaco che prontamente si fece paladino degli interessi germanici il che si scontravano ovviamente con quelli prussiani il quale governo molto aveva speso politicamente e finanziariamente per essere lo stato-guida tedesco, tra l'altro l'Austria si intromise negli affari interni dell'Hessen, territorio dell'Unione Prussiana, provocando un casus belli tra le due potenze che poteva portare alla guerra, evitata dalla diplomazia russa: il successivo accordo di Olmutz prevedeva di concreto solamente un accordo militare che riguarda lo Schlewig-Holstein.

Con la Pace di Berlino tra Prussia e Danimarca lo Schleswig-Holstein venne abbandonato a sé stesso, la Prussia ebbe assicurazioni che questo territorio non sarebbe mai stato incorporato nello stato danese, disposizione confermata dal Trattato di Londra del 1852, i partigiani della regione continuarono a lottare ma poi furono richiamati all'ordine dai governi prussiano e austriaco e costretti ad accettare la situazione di realpolitik.

Nel 1851 la Confederazione tedesca riprendeva la sua attività senza particolari politiche anche perché Austria e Prussia continuarono a far pressioni in maniera spesso pesante sugli altri stati con ogni mezzo possibile e questo rendeva difficile tenere in piedi un buona sistema sociale, questo faceva aumentare l'emigrazione rispetto ai decenni precedenti, era chiaro che la partita sarebbe finita quando ci sarebbe stata una sola vincitrice tra Prussia e Austria per la supremazia sul suolo germanico.

Il successivo quinquennio (1853-58) in "Germania" fu di relativa tranquillità, Austria e Prussia erano troppo occupate a tessere tele politiche per impegnarsi in una guerra tra loro sul territorio europeo difatti si disinteressarono completamente al Conflitto di Crimea (1853-55) che vedeva impegnate le altre potenze del tempo, peraltro nel 1857 il re prussiano Federico Guglielmo IV° ebbe dei gravi problemi di salute mentale ed il suo posto provvisoriamente fu preso dal fratello Guglielmo che resse la corona fino alla morte ufficiale del detentore, quindi venne nominato re Guglielmo I° e poi nel 1871 Imperatore di Germania, il primo dal Medioevo.

Nel 1859 a Francoforte sul Meno venne creata una nuova istituzione, l'Unione Nazionale Tedesca, per la prima volta appariva la menzione "nazionale" in modo chiaro ed efficace come chiaro era il suo programma: ripristinare la Costituzione del 1849, risvegliare completamente la coscienza popolare sulle fondamenta del pensiero politico di unificazione dei popoli tedeschi, rivendicazione delle terre in quel momento sotto il dominio austriaco, costruire lo stato tedesco; l'Unione non era un'istituzione statale, ma un vero e proprio movimento d'opinione a carattere socio-economico-letterario-politico

che intendeva permettere a tutta la popolazione della "Germania" di condividere l'idea dell'unità nazionale, ne facevano parte circa 20000 membri ed era appoggiato dal governo liberale di Berlino.

Nel contempo le frontiere meridionali tedesche furono messe in agitazione ed allarme perché era iniziata la guerra austro-francese sul suolo italiano, conosciuta anche come Prima Guerra d'Indipendenza Italiana (1859), temendo un sempre possibile attacco francese per riguadagnare posizioni perdute precedentemente che in realtà non era stato mai programmato da Parigi, l'allarme cessò con la fine del conflitto.

Nel 1861 era salito al trono di Prussia Guglielmo I°, uomo abbastanza conservatore che non vedeva di buon occhio il governo liberale dello stato insediato al tempo, così l'anno seguente tra le forze parlamentari si sostenne un conflitto chiamato della "Costituzione" che verteva sostanzialmente sulla richiesta del monarca e dei generali di un cospicuo aumento del budget per le spese militari, proposta che venne bocciata dall'assise istituzionale provocando l'abdicazione del re che però rimase al suo posto convinto da un politico conservatore suo consigliere, Ottone Von Bismarck, il quale s'impegnò a guidare il paese anche senza maggioranza una volta nominato Primo Ministro e questo accadrà nel 1862.

L'Austria intanto cercava sempre il modo di riprendere le redini della Confederazione Germanica creando una Dieta dei Principi da tenersi sempre a Francoforte sul Meno nel 1863, ma i prussiani non parteciparono e così altri importanti stati tedeschi facendo di fatto morire qualsiasi possibilità che fosse il vecchio impero absburgico ad unire i tedeschi.

Si riaccese nel 1864 la vicenda dello Schleswig-Holstein perché la Danimarca in spregio ai trattati firmati annette nel proprio stato unitario i territori che dovevano rimanere autonomi pur riconoscendo la corona danese, questo fatto provocò la reazione di Austria e Prussia che dichiararono guerra alla Danimarca la quale venne sconfitta ed in seguito alla Pace di Vienna dovette cedere l'Holstein, lo Schleswig e il Lauenburg alle due potenze vincitrici con il Trattato di Gastein (1865) che divise i territori: il primo all'Austria e gli altri due alla Prussia che così si allargò ulteriormente.

La politica del Bismarck verteva su una propaganda instancabile rispetto ai risultati ottenuti, peraltro dimostrabili, che impedivano alle opposizioni interne di contrapporre azioni parlamentari, del resto ora la Prussia guardava al nuovo stato italiano, riconosciuto nel 1862, come ad un possibile alleato contro l'Austria, nemico comune da debellare, l'alleanza militare d'aggressione all'impero absburgico tra le due nazioni venne stretta nell'aprile del '66.

In realtà si trattava di una guerra "totale" contro l'Austria e gli stati tedeschi alleati, la Prussia di Bismarck voleva il primato indiscusso sulla Germania e l'Italia serviva per tenere impegnate parte delle truppe austriache al di là delle Alpi, ma Vienna stipulò un trattato segreto con Parigi impegnandosi a cedergli il Veneto in cambio della neutralità.

La Dieta Confederale, oramai balocco nelle mani austriache decise una mobilitazione di diverse divisioni dell'esercito "federale" e questo provocò il casus belli che il Bismarck aspettava, la Prussia dichiarò decaduta l'assise parlamentare confederativa e ne uscì,

così fecero gli stati minori della Germania settentrionale alleato della Prussia mentre Baviera, Wurttemberg, Sassonia ed Hannover si schierarono con l'Austria: iniziava il conflitto Prussia e Italia contro l'Austria.

Fu una guerra brevissima, durò infatti dal 15 Giugno al 27 di Luglio del 1866, i prussiani sbaragliano gli austriaci a Koniggratz (Sadowa, in Cechia) costringendoli di fatto ad abbandonare il conflitto anche perché in Italia l'Austria aveva sì vinto due volte sia sul mare che sulla terra ma le truppe garibaldine stavano dilagando nel Trentino e non c'erano divisioni in grado di fermarle senza un inutile spargimento di sangue.

Bismarck che pensava ad un'alleanza futura con Vienna evitò di far capitolare duramente gli avversari, li invitò al tavolo delle trattative a Nikolsburg (Cechia) raggiungendo un accordo preliminare di pace il 26 luglio confermato ufficialmente nella successiva Pace di Praga del 26 agosto.

In base ai termini del trattato l'Austria uscì definitivamente dalle vicende politiche tedesche, accettando lo scioglimento della Confederazione Germanica e la perdita delle sue prerogative politiche mantenute fino ad allora, l'Holstein viene ceduto alla Prussia, Berlino incamerò altri territori contingenti, il 20 settembre annetteva Hannover, l'Hessen, il Nassau e Francoforte sul Meno: di fatto l'Austria non perse territori, ma fu costretta a pagare 20 milioni di talleri come indennizzo di guerra.

Il riassetto germanico finale voluto dalla Prussia iniziò così la sua costruzione, fu creata la Federazione Tedesca Settentrionale sotto la sua guida, la sua Dieta che era anche costituente il 12 febbraio 1867 venne eletta a suffragio universale diretto ed essa elaborò la nuova costituzione che doveva servire anche per un eventuale futuro impero: Bismarck venne nominato Cancelliere senza alcuna discussione, la Prussia nel nord della Germania aveva concluso la sua opera politica iniziata secoli prima.

Oramai l'unità era cosa fatta anche se mancavano importanti regioni come la Baviera, il Baden, il Wurttemberg che formavano ancora la vecchia Dieta Meridionale mentre la Sassonia fu integrata ma non annessa, comunque nel 1868 i deputati di entrambe le Diete si riunirono in unica assise (Zollparlament) per le deliberazioni di stampo doganale e finanziarie.

Bisognava rafforzare l'esecutivo e soprattutto porre di fronte all'opinione pubblica tedesca l'idea che lo stato appena creato rappresentasse una prosecuzione non solo simbolica del prestigio prussiano ma anche e soprattutto di quello del passato medievale tedesco che certamente avrebbe ottenuto i più alti consensi popolari: in pratica serviva l'Impero, ma per dichiararlo occorreva l'occasione giusta che desse risalto al passaggio d'istituzione, ovviamente non poteva che essere militare.

L'occasione si presentò nel 1870 quando si rese vacante il trono di Spagna e il cancelliere Bismarck propose la figura del Principe Ereditario Leopoldo Von Hohenzollern-Sigmaringen che venne sdegnosamente rifiutata da Napoleone II°, imperatore francese e dal suo governo il quale manifestò anche una serie di pressioni piuttosto pesanti perché la Prussia "restasse al suo posto" e non proponesse mai più simili appoggi verso stati "protetti" dalla Francia nell'incontro a Ems tra il cancelliere prussiano e l'ambasciatore francese Benedetti.

I rapporti tra Francia e Prussia non erano dei migliori da tempo, Parigi temeva un'espansione prussiane nel sud della Germania e soprattutto non voleva ritrovarsi con una nazione imponente come poteva esserlo quella tedesca se unita ai confini sul Reno, così la sua politica negli anni sessanta fu quella di bloccare sul nascere ogni possibilità di concedere vantaggi a Berlino, d'altro canto la politica francese era in quel momento guidata dalla destra nazionalista e reazionaria che non poteva ammettere discussioni sul ruolo guida di Parigi nel continente europeo ne tantomeno un Germania come avversaria.

Il Bismarck rese noto alla stampa con il famoso "Dispaccio di Ems" i termini delle richieste ricevute nei colloqui con il diplomatico francese, era chiaro che si trattava di una richiesta non accettabile dall'opinione pubblica tedesca perché dettata da una posizione di superiorità politica inaccettabile o così pareva, del resto la stessa Francia ed i francesi conosciuti i termini del dispaccio si sentirono offesi nel loro prestigio e dichiararono guerra alla Prussia.

I tedeschi di ogni luogo dal Nord al Sud, quelli residenti all'estero furono permeati da uno spirito unanime ed entusiasta nella volontà di combattere per il futuro della propria patria, la Germania, il Bismarck aveva lavorato molto bene a questo proposito avvalendosi se era il caso anche di avversari politici che l'avevano combattuto per la sua politica conservatrice, Baden, Wurttemberg e Baviera si uniscono entusiasticamente ai "fratelli del nord" per combattere il nemico francese.

La Francia si ritrovò sola perché Russia, Austria, Italia rimasero neutrali, l'esercito francese non si mosse con sufficiente tempestività, una parte rimase praticamente bloccata a Metz mentre tre imponenti armate tedesche (perché tali erano oramai) guidate dal Von Moltke attaccarono proponendo un'offensiva dinamica che sorprese totalmente i francesi a Sedan il 1° di Settembre 1870 che vennero duramente sconfitti, lo stesso Imperatore Napoleone III° fu fatto prigioniero, in un mese la Germania aveva umiliato militarmente la Francia determinando la fine del suo secondo impero.

Il 18 Gennaio 1871 il re Guglielmo I° di Prussia venne ufficialmente proclamato Imperatore di Germania nella Sala degli Specchi del Castello di Versailles mentre l'esercito tedesco metteva a ferro e fuoco Parigi oltre ogni scrupolo costringendola alla resa totale e al successivo Trattato di Pace preliminare nello stesso castello, gli accordi portano alla Germania le regioni dell'Alsazia (senza Belfort) e della Lorena che vengono integrate nello stato tedesco che stava intanto finendo di comporsi anche entro i propri confini dopo la Pace di Francoforte sul Meno ratificante gli accordi di Versailles.

La Confederazione del Nord e quella del Sud confluirono entusiasticamente nel nuovo Impero Tedesco che poteva così contare si circa 41 milioni di abitanti e si poneva immediatamente come centro nevralgico dell'Europa, di fatto nasceva già grande potenza, fu il più vistoso risultato della guerra franco-prussiana che di fatto permise la definitiva unificazione germanica.

Lo stato germanico fu costruito sui principi metodologici istituzionali dei "Piccoli Tedeschi" (cioè i piccoli stati) su base federale rispondendo pienamente alle condizioni della politica europea del tempo grazie alla sagacia del Bismarck capace d'interpretarne

pienamente i dettami in un periodo di tempo peraltro limitato (una decina d'anni): la Dieta Unitaria agile contava su 397 deputati eletti a suffragio universale diretto e segreto e a sua funzione principale era ovviamente legislativa, l'Imperatore con titolo ereditario era capo delle forze armate e marittime, apriva e chiudeva la Dieta e nominava il Cancelliere, il quale era aveva la Presidenza del Consiglio Federale ed era il capo dei Segretati di Stato, ossia dei ministri.

Certamente il nazionalismo tedesco aveva avuto un enorme incoraggiamento all'impresa unitaria sotto la spinta emotiva di quanto realizzato in Italia dai nazionalisti locali, infatti il conservatorismo a tratti autoritari del Bismarck era riuscito laddove la rivoluzione liberale aveva sostanzialmente fallito, entrambe avevano un nemico comune che ostacolava la riunificazione e cioè l'Austria, ma se per gli italiani gli austriaci erano stranieri ciò non valeva certamente per i tedeschi che li consideravano dello stesso sangue.

Le popolazioni degli stati meridionali tedeschi preferivano l'Austria alla Prussia e non erano preparati ad una guerra totale con Vienna né probabilmente l'avrebbero mai desiderata, tuttavia era il prezzo necessario per ottenere una stato nazionale e solo quando questo fu chiaro si ebbe modo di procedere nella finalizzazione del progetto che poteva essere concluso solo con un'azione militare condotta da un governo "forte" disposto a tutto (quello prussiano) perché un plebiscito "democratico" in tutto il territorio germanico avrebbe certamente respinto la guerra e probabilmente anche l'Unione con il Nord.

Home Page Storia e Società